

Come creare una democrazia antidemocratica

«Caro Giovanni, dato che ormai la politica si occupa delle principali questioni metafisiche, l'elettore cattolico avrebbe il diritto di sapere se il governo ha nel suo programma di cambiare la realtà in qualche punto. Col proporzionale non lo saprà mai perché i governi si fanno dopo. Col maggioritario almeno al momento del voto c'è un programma scritto e non una dichiarazione di intenti che poi, nella trattativa per il governo, viene cambiata. O no? Ciao. S.»

Nella scorsa puntata avevo criticato il sistema maggioritario; S. garbatamente mi contesta, ricordando che col maggioritario abbiamo l'esposizione preventiva di un programma di governo, mentre col proporzionale le generiche linee guida dei partiti diventano (oppure non diventano) programma di governo solo a seguito di trattative. E' così? Vediamo di approfondire.

In gioventù, in tempi in cui pochissimi viaggiavano e le comunicazioni avvenivano solo per lettera o con costose telefonate intercontinentali, la mia futura moglie trascorse un anno in California.

Qui fece un figurone. In un corso scolastico l'insegnante pose la domanda: «Se alle elezioni nessun partito raggiunge la maggioranza, che cosa si fa?» Tutti muti. Pronta la risposta di mia moglie: «Si fa un governo di coalizione». La classe la guardò con occhi ammirati: perbacco, abbiamo tra noi una politologa diciassettenne di alto livello!

Mia moglie, come me, era cresciuta a pane, nutella e sistema elettorale proporzionale: il governo di coalizione era quindi nel DNA di ognuno. Invece nella subcultura americana de "il vincitore prende tutto" la coalizione è priva di senso.

Ripartiamo dai fondamentali. Democrazia significa "potere del popolo". Vista la dimensione del popolo negli Stati moderni, la democrazia diretta viene limitata a casi particolari e per tutto il resto vige la democrazia rappresentativa: chiunque può candidarsi come rappresentante, e con le elezioni politiche si scelgono i rappresentanti preferiti.

Il sistema elettorale fa da cinghia di trasmissione tra il voto e gli eletti. La rappresentatività naturale è quella che traduce in modo proporzionale i voti in seggi, in modo che i rappresentati costituiscano una "fotografia" delle idee del popolo. Nel mondo però, per ragioni storiche e per il mito della "governabilità", la rappresentatività proporzionale è poco apprezzata.

L'Italia è un caso particolare. La nostra democrazia completa nasce nel 1946: ci lasciamo alle spalle elezioni basate sul censo, elezioni senza le donne, periodo di dittatura, e costruiamo il proporzionale puro, dove le idee sono presenti in Parlamento attraverso i partiti, in proporzione alla loro consistenza sul territorio.

Tutto bene quindi? No. Correnti nei partiti, giochi di potere, corruzione e quant'altro guastano l'impianto. Ed ecco che i media negli anni '90 cominciano a bombardare il popolo: la perversione politica può essere sanata! In che modo? Con un nuovo sistema elettorale!

Credere che un sistema elettorale possa migliorare l'etica dei politici è pura follia, ma noi italiani ci abbiamo creduto: nel referendum 1993 votammo in massa (82,70%) per far nascere il maggioritario in Italia.

Cosa abbiamo ottenuto col maggioritario? 2 legislature finite in meno di due anni (1994, 2008), un governo fatto cadere dai mercati finanziari (Berlusconi 2011), 4 governi tecnici (Dini, Amato, Monti, Letta), un vincitore che non ha potuto governare (Bersani 2013), un non vincitore che ha governato (D'Alema 1998), un non parlamentare che governa da padrone (Renzi), 2 ribaltoni (Berlusconi 1994, Prodi 1998), 1 vittoria con la minoranza dei voti (Prodi 1996), 3 trucchi tecnici: il metodo della doppia alleanza (Berlusconi 1994), il metodo della desistenza (Prodi 1996), il premio di maggioranza ottenuto con una forza politica per poi governare con altre forze (Renzi 2014).

Inoltre: debito alle stelle, cessione di Bankitalia ai privati, privatizzazioni, disoccupazione a due cifre, corruzione che fa impallidire la prima repubblica, esplosione del numero di partiti, esplosione del voto di fiducia, crescente disinteresse del popolo per le elezioni (disaffezione del 5% in 44 anni col proporzionale, disaffezione del 14% in 19 anni col maggioritario).

Si può sintetizzare il tutto con una frase molto semplice: l'Italia è una terra molto più variegata, molto più litigiosa, molto più effervescente, molto più creativa, rispetto al grigiore del Regno Unito o degli USA. Da noi il maggioritario non funziona né potrà mai funzionare.

Eppure abbiamo pronta una legge elettorale, l'Italicum, che renderà l'Italia ancora più maggioritaria. La lista che otterrà il 40% dei voti avrà la maggioranza assoluta dei seggi. Se nessuno avrà il 40% ci sarà il ballottaggio tra le prime 2 liste, e la vincente si prenderà tutto. Con i voti del 2013, andrebbero al ballottaggio il Movimento 5 stelle e il PD, ognuno con 8.600.000 voti circa, 25% dei votanti, 18% degli elettori. E il vincente governerà, sceglierà il Presidente della Repubblica, sceglierà i giudici della Corte Costituzionale, sceglierà i vertici della RAI, detterà il calendario della Camera, eccetera.

Come funzionava il proporzionale? Si votava, si prendeva atto del peso delle idee tra il popolo, e si faceva un governo di coalizione dove si mediavano a livello governativo i rapporti di forza fotografati dalle elezioni. I partiti erano quindi costretti a parlarsi. E le leggi ingiuste (divorzio, contraccezione di Stato, aborto) nascevano per via parlamentare, non col voto di fiducia posto dal governo.

Ho detto tutto il male possibile sul maggioritario in Italia, ma non ho ancora risposto alla questione iniziale posta da S.: «Il maggioritario costringe ad esporre il programma di governo prima del voto, consentendo il giudizio all'elettore». In parte è vero, e infatti per tre elezioni (2006, 2008, 2013) ho analizzato minuziosamente i programmi per cercare di votare in modo coerente coi miei principi.

Ma adesso questo lavoro è inutile. Poteva presentarsi alle elezioni una coalizione Renzi-Alfano ad annunciare legge Cirinnà, divorzio breve, Jobs Act, Buona Scuola e gender? Qualcuno poteva immaginare Alfano che vota le unioni gay per salvare un governo di sinistra? Qualcuno avrebbe mai votato elettoralmente il programma del governo Monti? Ormai ciò che accade in Parlamento non ha nulla a che vedere con la volontà popolare.

Col proporzionale queste cose non accadevano: ogni partito della coalizione era necessario alla coalizione stessa, e quindi ognuno poteva porre un veto ai provvedimenti che violavano le sue idee di fondo. Visto che l'Italia del proporzionale stava meglio dell'Italia del maggioritario, forse il metodo non era così sbagliato.

Delrio difende l'Italicum affermando che "è un'ottima legge, garantisce governabilità e aiuta a capire chi si assume la responsabilità". Ma io non voglio che colui che ha il 25% dei voti e il 18% dell'elettorato si assuma la responsabilità: non ha rappresentanza e quindi non ha il mandato.

Ho ricevuto il volantino della festa 2016 del settimanale Vita Nuova di Trieste; avrà per titolo "Democrazia antidemocratica. Ma l'Italia è ancora una democrazia?". Mai titolo fu più azzeccato. Attraverso passaggi proceduralmente democratici stiamo demolendo la democrazia. Accadde così anche con Mussolini e Hitler, se qualcuno ricorda la storia. Ma fascisti e nazisti, vivaddio, menavano. Noi invece ci pieghiamo a un omino come Renzi.

Giovanni Lazzaretti